

VE 239

Villa Valier, Bembo, detta “la Chitarra”

Comune: Mira

Località: Chitarra

Via Ponte dei Morti, 68

Irvv 00004449

Ctr 127140

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1947 / 07 / 24 (A);

1952 / 05 / 02 (PG)

Dati catastali: F. 27, M. 125 / 126 / 127



L'attuale facciata dell'edificio padronale deve la propria configurazione a un intervento risalente ai primi decenni dell'Ottocento. Quell'intervento però ha con ben maggiore consistenza modificato il complesso cinquecentesco di villa Valier, demolendo – forse perché fatiscente – quella porzione di residenza che da questa facciata (nella prima realtà costruttiva un muro interno) si prolungava fino alla riva del Brenta. Qui s'innalzava il magniloquente prospetto voluto dai Valier aspiranti al dogado, che costituiva il principale accesso dal naviglio alla proprietà. Testimoniato nelle vedute incise da Volkamer e Costa,

il suo apparato architettonico e decorativo era impostato su un ordine gigante di quattro lesene rustiche a conci lisci che sorreggeva un'importante trabeazione e un paramento attico con vasi scolpiti. Tra le campate, al centro, il portale arcuato d'ingresso e finestre architravate di lato. Un piano ammezzato era suggerito dalle illusionistiche balaustrate dalle quali si affacciavano figure diverse tra cui una suonatrice di chitarra, affrescate forse durante gli anni sessanta del Cinquecento da Giambattista Zelotti e di cui le Gallerie dell'Accademia di Venezia conservano brani staccati. Due setti murari scavati ciascu-



no da una nicchia ospitante una statua raccordavano la facciata con l'alto muro di cinta, mentre una scalinata scendeva verso l'acqua e forniva l'approdo. Tutt'oggi orientata a ovest, verso il canale, l'attuale facciata principale si presenta meno magniloquente rispetto a quella originaria sopra descritta. Articolata su tre livelli fuori terra, è scandita da cinque assi di aperture rettangole con cornici in pietra. L'asse di simmetria viene segnato al piano terra dal portale d'accesso alla villa, coronato da cimasa su mensole lapidee, e al primo livello da una porta finestra, la quale si affaccia su di un corto balcone protetto da

Barbessa. Stato attuale (Archivio IRVV)
La barchessa e l'oratorio (Archivio IRVV)
Annessi. Stato attuale (Archivio IRVV)
Vista generale in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)



parapetto metallico. Il piano nobile, è arricchito solamente da un piccolo timpano triangolare su mensole, che corona l'apertura centrale.

Sul corpo lungo della residenza, al capo opposto al fiume, si innestano tutt'ora la barchessa, ortogonale verso sud, e altri annessi legati in origine alle attività del fondo agricolo. Il portico, di elegante definizione architettonica, è formato dalla sequenza di nove archi a tutto sesto su pilastri di muratura. Il decimo volta sul lato corto della barchessa per garantire l'accesso carraio a cui fornisce dignità architettonica l'inquadratura composta da lesene pseudo-doriche con frontone triangolare sovrapposto.

In adiacenza, sempre con accesso dalla strada, sorge la cappella gentilizia realizzata probabilmente alla fine del XVII secolo. È definita in facciata da due lesene ioniche e un frontone con dentelli, la cui trabeazione è sostituita dal pulvino per permettere l'apertura della grande finestra semicircolare che si sovrappone al semplice ingresso architravato.

Posseduta nel corso del tempo dai Bembo e dai Dolfin fu nell'Ottocento dei Gregorina, più recentemente della famiglia Rocca e ora dei Corò. Sottoposta alla tutela del vincolo ministeriale a metà del secolo scorso, è in questo periodo interessata da lavori di restauro.

Stampa di G.F. Costa (Musei Civici, Venezia)
Affresco di G.B. Zelotti in una immagine d'archivio (Gallerie dell'Accademia, Venezia)

